

Abbonamento annuo L. 1.00. Per il resto, es. chiesto direttamente L. 1.30. 26 a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 1.00 circa.

# IL PICCOLO GROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Roma, numero 4, Udine.

Anno VIII N. 11

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 17 marzo 1907

## La nostra emigrazione

### Le donne sulle fornaci.

E' una vera partenza in massa di tutte le forze giovani, partenza dolorosa. Bisogna credere che o' entri un po' il contagio. Si va molte volte quasi ad uno sport, non come cacciando il capo a una dura necessita'. O' e' una tal quale suggestione del nuovo, e un desiderio di emanciparsi dalla tutela famigliare. Andare all'estero vuol dire per molti acquistare il diritto di praticare l'osteria, fumare il sigaro, portare i capelli col ciuffo, e condire il proprio discorso con besonnies.

Ed intanto le nostre ubertose campagne, lasciate alle fatiche insufficienti di uomini attempati e di donne, danno forse la meta di quello che darebbero, coltivato da braccia robuste, diritte da menti aperte al nuovo, che si applichino i piu' moderni sistemi di coltivazione. Noi diciamo alto: chi sta bene, non si muove.

Ma quest'anno un'altra nota dolorosa si aggiunge al fenomeno già per tanti anni non lieto: ed e' l'emigrazione delle nostre ragazze pel lavoro delle fornaci.

Anche le giovani si lasciano attrarre ora da questa idea di novità e di emancipazione. Sono molte che lasciano le occupazioni di qui, per partire. Partire forse con un imprenditore mai conosciuto, alla ventura, in mezzo a una frotta di giovani dell'altro sesso, e sottoporsi a lavori durissimi talvolta, ed esporci sempre a un pericolo morale certo e spaventoso. I primi esempi hanno fatto vedere i danni enormi che ne risentono queste povere nostre figlie. Un missionario dell'Opera di Assistenza ha constatato che tutte sono diventate cattive. La Patria di Freiburg ha gettato poco tempo fa un grido di dolore e di sdegno. Questa emigrazione e' per noi un disonore.

Una cosa fuori di luogo, tanto che dei primi dati che la statistica del nostro Ufficio Governativo di Statistica (Dir. gen. della Stat.) non ha tenuto conto, perchè non deve avervi nemmeno creduto: Non sia mai che noi cooperiamo a questo disonore.

Se l'ingordigia degli imprenditori, calcola costi di ingrassare, retribuendo le macchine meno di quello che dovrebbe fare con uomini, i genitori che meritano tal nome non devono prestarsi assolutamente a questo turpe mercato, non devono gettare sulla via della perdizione le proprie figlie, che nessuno di essi sia accoccolato a tal punto dal desiderio del guadagno.

Le nostre giovani, trovano altrimenti impiego in patria, senza che le mandiamo all'estero a disonorare ancor più il nome Italiano.

E basti! Chi ha buon senso comprenda.

## Lo sciopero

### nella manifattura dei tabacchi.

Da parecchio regna tra gli operai della manifattura dei tabacchi il malcontento.

Fra le cause del malcontento, principissima e quella della cattiva qualità di foglia: dalla quale oltrechè un cattivo e malsano prodotto, consegue una difficile e lenta lavorazione, che si traduce poi in effettiva diminuzione di paga (essendo il lavoro a cottimo) per le operai. A questa, si aggiunge una eccessiva grettezza e fiscalità di regolamenti, inasprita, pare, dalle rigidità e ruvidezza dei capi-tecnici. Ma la questione principale, pel momento, è quella della foglia.

La commissione esecutiva della Federazione del personale delle Manifatture — la cui sede centrale è appunto in Torino — chiese un colloquio col direttore delle Privative, il quale vi si rifiutò. Indi la deliberazione dello sciopero generale, notificata nella notte d'ieri alle sezioni federali di tutta Italia.

Le città ove si trovano Manifatture della Regia sono, com'è noto, altre Milano, Torino, Modena, Firenze (Sant'Orsola o San Pancrazio), Bologna, Napoli (due), Cagliari, Palermo, Roma, Venezia e Messina. In complesso esse occupano circa 24.000 operai, dei quali la maggior parte — l'80 per cento — è rappresentata dall'elemento femminile.

## LA SETTIMANA POLITICA

### ITALIA

La jottatura ha colpito il ministero. Giovedì otto l'on. Gallo — ministro di Grazia e Giustizia — fu trovato morto nel suo letto. L'on. Massimini, ministro dei Lavori Pubblici, colpito da paralisi si trova ancora fra morte e vita.

Due ministri dunque mancano. Ora è da vedersi se il Presidente Giolitti si accontenterà di sostituire i due ministri, o se approfitterà per un rimpasto totale del gabinetto. La decisione è rimandata alle feste di Pasqua.

La Camera farà vacanze dal 18 corrente al 28 aprile.

### RUSSIA

La Duma è dominata da elementi rivoluzionari. Perciò si dubita che verrà una seconda volta sciolta. Ciò potrebbe provocare in tutta la Russia una nuova agitazione rivoluzionaria con attentati, esplosivi, incendi ecc. Povera Russia, non ha ancora trovata la via della pacificazione!

### FRANCIA

Gli operai addetti alle officine per la luce telefonica a Parigi scoperarono la passata settimana. Per una notte Parigi fu senza luce. Il governo adoperò tutta la sua energia per far riprendere il lavoro agli operai.

E questi lo ripresero, ma si calcolano a trenta milioni i danni recati da quello sciopero; poiché teatri, alberghi ecc. rimasero al buio; e le officine che lavoravano a energia elettrica, dovettero sospendere il lavoro.

I socialisti tentarono alla Camera di abbattere il governo pel contegno tenuto durante lo sciopero; ma il governo ebbe dalla Camera l'approvazione.

## Un paese distrutto dal fuoco.

Nel pomeriggio del 12 corrente è scoppiato in una delle contrade più popolate di Buzano, e pochi chilometri da Busto Arsizio, un colossale incendio.

Alle ore 17 oltre trenta case erano state completamente distrutte dalle fiamme che alimentate dal vento assumevano proporzioni sempre più gigantesche.

Accorsero sul luogo i pompieri di Busto Arsizio, da Gallarate uno squadrone del 19.º cavalleria. Da Milano un tenente e 20 pompieri con pompa a vapore ed un carro di attrezzi.

Le fiamme spinte ed alimentate dal vento hanno distrutto fienili e stalle. Gli armenti hanno subito danni gravissimi; il Municipio corre pericolo di essere avviluppato dall'incendio; la chiesa si ritiene ormai perduta.

Mancava l'acqua, che si doveva prendere al paese di Busto, e questo ritardo grandemente ostacolava il lavoro di spegnimento. Le sei pompe che si trovavano sul posto per colpa di disgrazia non funzionavano bene. Si calcola che 1500 passau siano senza tetto.

Borzano con Sacconago fa parte del circondario di Gallarate; ha una popolazione di 4250 abitanti, dista da Busto Arsizio circa due chilometri, ed è un borgo celebre per l'industria.

## Terribile castigo d'un socialista sacrilego

Si ha da Oneglia: Un notissimo socialista sare soap mentre era portato per via il S. Sacramento si mise in segno di scherno a fischiaro.

Denunciato il fatto da un sacerdote l'oltraggiatore che non voleva saperne di seguire gli agenti fu dovuto portare a viva forza alla caserma dei carabinieri.

Liberato alla mattina, il disgraziato durante la notte era stato colpito da apoplezia alla lingua ed ora non può articolare parola alcuna.

## Caso che non è caso.

La Libertà riceve da Besenzone che giorni sono nasceva su quel di Busseto un bambino che è stato battezzato con nuovo rito, e cioè con abluzione di vino bianco a ministero di una giovane fervente socialista!

Ma poco dopo il bambino moriva e la giovane sacerdotessa, appena trascorsi tre giorni, moriva a sua volta.

Infiniti sono i commenti sulla morte repentina della disgraziata.

## Il partito socialista in Italia giudicato da un socialista

Gaetano Salvemini pubblica nella Critica sociale un articolo, che è una fotografia parlante del partito socialista in Italia. L'articolo è lungo, ma in compenso molto interessante, poiché — oltre a dire la verità — ha il merito inestimabile di essere scritto da un socialista. Abbiamo dunque la pazienza di leggerlo qui, in questa rubrica amminuzata.

Il partito socialista — scrive dunque il Salvemini nella rivista di Filippo Turati — fra il 1892 e il 1901, non fu un partito socialista, ma un partito di azione liberale con bandiera socialista; il quale però ebbe sui vecchi partiti liberali il vantaggio immenso di poter contare sulla collaborazione di forti nuclei proletari affascinati alla consapevolezza dei loro interessi di classe e tratti alla lotta politica dal bisogno di rompere questi ostacoli si oppossero alla loro volontà di organizzarsi.

Dopo la vittoria, era naturale che questo partito si sfacciasse. I socialisti proletari, conquistata la libertà di organizzazione economica, si organizzarono: cioè dedicarono la loro attività ad associazioni che prima o non esistevano o erano messe nella quasi impossibilità di funzionare; e tutto quanto essi danno oggi all'organizzazione della loro classe, è tanta forza tolta al vecchio partito ufficiale.

Che di questa libertà i socialisti proletari, per inesperienza propria o perchè approfittati e travolti dall'alluvione dei sopravvenuti ineducati e impazienti, abbiano fatto spesso pessimo uso, è vero anche troppo.

## La loro libertà.

A ogni modo, buono o cattivo uso che abbiano fatto della loro libertà, questo è certo che la prima libertà, che si siano presa i socialisti proletari, fu quella di non occuparsi più del vecchio partito socialista ufficiale; sono, sempre socialisti, magari iscritti, patentati e paganti, ma in un altro modo: gli oggetti del loro pensiero, delle loro preoccupazioni, dei loro affetti, gli uomini con cui vanno d'accordo o che combattono, che amano o che odiano, non si trovano più nel vecchio partito politico, ma nella neonata organizzazione economica.

E' insieme coi socialisti proletari, hanno disertato il vecchio partito ufficiale, per aiutare il proletariato nel suo penoso inmensa lavoro di organizzazione e di conquista, i migliori fra i soci del vecchio partito: i Vezzani, i Bernaroli, i Caldi, i Verganinzi, chi è diventato lavoratore della terra, chi bottigliazio, chi lavoratore del mare; tu, caro Turati, sei diventato postale-telegrafico. Ciò a dire: buona parte di quella attività che essi davano una volta alle questioni politiche generali, la dedicano ora ai problemi tecnici che riguardano solo indirettamente tutto il paese e non interessano direttamente se non un esiguo gruppo sociale. Vari altri sono stati attratti dai problemi delle amministrazioni locali. Gli stessi nuovi adepti del movimento socialista, quando sono uomini intelligenti e sinceri e non avvocati in cerca di medaglietta svoltano tutti per la stessa via. Ed ecco altrettante forze sottratte al vecchio partito.

## I compagni di ventura.

Mentre, da un lato, il partito socialista si vuotava degli elementi migliori, dall'altro perdeva moltissimi compagni di... ventura. Il movimento proletario, assumendo forme nette e precise, ha obbligato molti socialisti borghesi a domandarsi se era proprio da persone intelligenti dare il proprio aiuto a un movimento che comincia sul serio a dar noia alla borghesia. Quanti giovanotti di bella speranza, figli d'industriali, di agricoltori, di commercianti, che fecero rialzare, prima del 1900, i prezzi delle cravatte rosse, ed erano socialisti magari, intransigenti, han fluito poi come Romeo Soldi e giocano la sera a terziglio col parroco o col brigadiere dei carabinieri nel retrobottega della farmacia monarchica?

Essi sono sempre socialisti; ma deplorano il loro ideale infranto; sono socialisti «sfiduciati». Dall'altra parte, nel miglioramento delle condizioni economiche generali avveratosi dal 1900 in poi, parecchi che si erano «convertiti» al socialismo come si convertirebbe O. E. Margnani se perlesse l'impiego, hanno bene o male trovato modo di ristabilire l'equilibrio del bilancio. Molti altri, che erano socialisti per semplice reazione, contro la liberalità malvagia dei partiti dominanti, non trovano ormai quasi più nulla contro cui essere insoddisfatti. Anche costoro sono sempre socialisti; ma sono socialisti «trepidati», e, se pure restano per forza d'abitudine nel partito, non si occupano più di nulla, o peggio ancora sono riformisti, cioè non vogliono scaccature.

Dopo tutti questi salassi, che cosa è rimasto nel partito socialista di elementi non iscritti solo sulle matricole, ma attivi e buttagliori?

## Gli avvocati ambiziosetti.

Sono rimasti tutti gli studenti bocciati o bocciabili, altrimenti detti «giovanotti socialisti»; tutti i proletari e piccoli borghesi di quegli ambienti economici arretrati, in cui, non essendo possibile alcun lavoro utile nelle organizzazioni e nelle amministrazioni, il Circolo serve di luogo di ritrovo, dove fino a mezzanotte si gioca a carte, si beve un bicchiere, si risolvono le questioni sociali, si votano ordini del giorno a ignominia dell'on. Giolitti, a gloria dell'on. Ferri, a lode benevola, che bene con qualche riserva, per l'on. Clemencenti, tutti gli avvocati ambiziosetti, dalla temperellina vuota o dall'agile sciligrignuolo, aspiranti a rappresentare il popolo sovrano; tutti quei proletari intellettuali, cioè proletari dell'intelligenza, che non hanno ancora risolto il problema di equilibrare il bilancio e sperano con l'aiuto del partito di avere un impiego di cinquanta lire al mese in una Lega o in Ufficio comunale; tutti i chiacchieroni intollerabili, che si dimetterebbero da socialisti se il partito sopprimesse i comizi, le conferenze, le «ottime giornate di propaganda» o gli applausi. Anche prima del 1901 costoro imperversavano nel partito; ma non erano i soli padroni del campo. Eppoi, prima del 1901, per i bisogni della piazza, anche loro servivano bene per essere utile allora non occorreva altro che avere polmoni di ferro per urlare, mentre al giorno d'oggi ci vuole piuttosto dell'altro.

Sono questi i «compagni coscienti» fra i quali l'on. Ferri raccoglie il suo codazzo. Sono essi il proletariato. Come i tre sarti di cui parla Carive, riunendosi a comizio cominciavano sempre i loro ordini del giorno con la solenne formula: «Noi popolo d'Inghilterra»; come i vecchi dottrinari della democrazia personificavano sempre in es modestamente «il popolo sovrano»; così parola non si pronanzia in un Circolo socialista, che sia beninteso in regola coi pagamenti presso la direzione, la quale non rappresenti la espresa volontà del proletariato.

## Il loro lavoro.

Da qualche tempo a questa parte il proletariato era alla disperazione per non sapere trovare nulla da fare.

Ci sarebbe da suicidarsi, se non apparisse alle viste la campagna anticlericale. Dimostrazioni, ordini del giorno, proteste nessun bisogno d'idee, tutt'al più un po' di sangue di san Gennaro o di immacolata concezione che cosa si potrebbe desiderare di meglio? — Anticlericalismo, dunque, a tutto vapore. Oramai la massoneria è ritornata ad essere nostra vicina di casa; essa non deve far altro che distaccare in ciascun Circolo socialista un paio di fratelli un po' furbi, che dicano bene dell'on. Ferri, e il partito socialista diventerà una succursale massonica. Non ha forse lo stesso Avanti?

dichiarato che se la massoneria mette gli  
dizio, non sarà poi impossibile accom-  
darsi?

La massima parte di coloro che costi-  
tuiscono oggi effettivamente, e non sulla  
sola carta, il partito socialista, non è in  
nessun modo capace di discutere di que-  
stioni tecniche generali o speciali con suf-  
ficiente intelligenza o cognizione di causa.  
La maggioranza dei deputati socialisti è  
degnata della maggioranza del partito. La  
direzione del partito, quale è la costituita  
il Congresso di Roma, non poteva farla  
diversa o migliore — con un certo numero  
di organizzatori autorevoli, i quali non  
possono non portare nella direzione del  
movimento il peso degli interessi speciali  
delle loro organizzazioni con danno delle  
organizzazioni esecutive, e con una mag-  
gioranza di lanziococconi ferrigni, messi  
là a dissimulare col numero la dittatura  
opportunista del duce, è quanto di più  
pericoloso ci possa essere per gli interessi  
permanenti del proletariato — di quello  
vero naturalmente, non di quello dei Cir-  
coletti settari.

**Nuova razza di cani...**

Valere raddrizzare le gambe a questa  
razza di cani è un perder tempo e fatica,  
è — peggio ancora — ritardare la nuova  
formazione che, in luogo delle antiche, la  
società va esprimendo, faticosamente dal  
suo seno. La organizzazione superiore, che  
deve coordinare il lavoro di tutti i gruppi  
speciali, non può essere in nessun modo,  
come è il vecchio partito socialista, una  
riunione caotica di persone di tutti i ge-  
neri, che debbano occuparsi di tutto, deb-  
bano dettar legge a tutto, senza avere spe-  
ciale competenza in nulla.

È necessario che, come fuori del vec-  
chio partito socialista si sono costituite le  
organizzazioni professionali ed hanno ri-  
vendicata a sé la cura dei propri interessi,  
così si costituiscano liberamente altrettante  
associazioni speciali di studio e di propa-  
ganda per ciascuno di quei problemi che  
non possono essere decisi dai gruppi pro-  
fessionali.

Queste associazioni si riniscano in una  
Confederazione nazionale, in cui le inizia-  
tive e le proposte dei singoli gruppi sieno  
discusse e approvate o respinte in ultima  
istanza da una parte. La Confederazione del  
lavoro da una parte — eccola che già si va  
formando da sé la superiore organizzazione  
coordinatrice degli sforzi del proletariato  
— e dall'altra questa nuova Confederazione  
delle associazioni socialiste per lo  
studio dei problemi politici e sociali, non  
dovranno fare altro che costituire un co-  
mitato permanente comune, e tenere, via  
via che ne appaia la necessità, Congressi  
comuni di tutte le organizzazioni di azione  
economica e di studio. E l'apparato diret-  
tore, di cui la classe operaia ha bisogno,  
si sarà così a poco a poco organizzato.

**Una bestia impagliata di più.**

Quanto a coloro, che sommano oggi il  
tempo nel partito socialista, chi ha voglia  
e capacità di lavorare sarà attratto dal  
gruppo economico o di studio meglio ri-  
spondente alle sue attitudini, ai suoi in-  
teressi, ai suoi gusti. I figli di nessuno ri-  
marranno nel vecchio partito socialista e  
votare ordini del giorno in nome del pro-  
letariato. E il nostro museo politico con-  
terra, accanto al partito repubblicano, una  
altra bestia impagliata di più.

Fin qui il socialista Gastano Salvemini,  
al quale mandiamo un plauso per averci  
così bene illuminati sul partito socialista  
in Italia, a quelle persone che lo compon-  
gono. Abbiamo dunque un'altra bestia im-  
pagliata di più nel partito socialista, e ad  
animarla non valgono gli avvocatuoli am-  
biziosetti, anche se hanno lo scilinguagnolo  
sciolto, non valgono gli studenti bocciati  
o bocciabili anche se si sentono rodere dal  
prurito di conigliare davanti la massa;  
non valgono i massoni, per quanti *daffon-  
celli* si portino in giro. Il partito socialista  
è « una bestia impagliata ». Viva non ri-  
mane loro che l'altra bestia: l'Asino,  
paestra di tutte le cose buone o civili,  
onorata bandiera di quanti *asinar* copro la  
gran volta del firmamento.

**La morte di Casimiro Périer.**

La notte del 12 corr. è morto a Parigi  
Casimiro Périer, già presidente della Repub-  
blica.

Casimiro Périer era nato a Parigi l'8  
novembre 1847. Giovanissimo si mise nella  
vita pubblica. Fu presidente del consiglio.  
Assassinato Sully Carnot, il 27 giugno 1894  
fu eletto Presidente della Repubblica, si  
dimise però dall'alta carica il 15 gennaio  
1895. Da allora visse vita privata.

**Una nave ammiraglia scoppiata**

**Trecento vittime**

Tolone, 12. — L'esplosione di una tor-  
pedina ad aria compressa fece saltare gli  
appropriamenti di polvere della coraz-  
zata ammiraglia *Jena* nel bacino di Mis-  
sissy. Tutti i marinai erano presenti a  
bordo.

La corazzata *Jena* si trovava in Ar-  
senal, sotto la direzione degli ingegneri. La  
esplosione avvenne dalla parte di poppa.  
Una gran parte degli ufficiali e dei ma-  
rinai si salvarono. Si parla però di due-  
cento o trecento vittime.

A bordo della *Jena* avvengono esplosioni  
ogni quarto d'ora. Tutti i volti delle vi-  
cine officine furono frantumati. I fili elet-  
trici si incendiano e cadono minacciando  
di fulminare le persone che accorrono sul  
luogo del disastro.

La forza della esplosione fu così violenta  
che alcuni frammenti della nave furono  
lanciati a quattrocento metri di distanza.  
Una scheggia d'obice da 42 del peso di  
quasi due chili cadde distante due metri  
da un gruppo di persone che accorrevano  
verso il luogo della catastrofe trovandosi a  
quattrocento metri dall'Arsenale.

**Lo spavento in città.**

**L'incendio dell'Arsenale.**

Tolone, 12. — Tutta la popolazione è  
in preda a viva emozione. Le vie sono  
gremiti. L'accesso all'Arsenale è vietato.  
Soltanto gli ufficiali, sott'ufficiali, marinai  
e soldati vi sono ammessi.

Si organizzano difficilmente i soccorsi ter-  
mondosi continuamente nuove esplosioni.  
Si teme pure che l'incendio minacci se-  
riamente la *Suffren*, nave ammiraglia della  
squadra attiva portante la bandiera del  
l'ammiraglio Touchard comandante in capo  
delle forze navali.

Parecchie officine dell'Arsenale hanno  
cominciato ad incendiarsi. Questi principii  
di incendio sono causati da frantumi in-  
fiammati caduti sui tetti.

Si comincia il trasporto dei feriti, il cui  
numero si calcola a 300.

Il numero dei morti è grande. Molti uf-  
ficiali sono gravemente ustionati. Tutti  
quelli che riuscirono a salvarsi corsero in  
città a telegrafare alle loro famiglie.

**Il racconto di un superstito.**

Tolone, 12. — Il timoniere Giudice  
che si è salvato miracolosamente, narra  
che gran numero dei marinai si trovava  
riunito nel posto aspiranti ove l'aspirante  
Cardini faceva una conferenza storica su  
 Enrico IV.

Ad un tratto una esplosione scosse forte-  
mente la nave. La detonazione veniva da  
poppa: stante la fortunata coincidenza della  
conferenza parecchi uomini che assistevano  
poterono salvarsi guadagnando le sponde  
del bacino.

**L'emozione a Parigi.**

Parigi, 12. — La notizia della esplo-  
sione della *Jena* ha prodotto alla Camera  
viva emozione.

Secondo l'ammiraglio Biquini l'esplo-  
sione sarebbe prodotta da una combustione  
spontanea della polvere alterata dopo  
qualche tempo.

La *Jena* doveva avere nei depositi ven-  
ticinque tonnellate di polvere. Essa era la  
più bella corazzata francese e con la nave  
*Suffren* doveva costituire la base futura  
della flotta francese. Le altre unità dover-  
vano successivamente essere poste fuori  
servizio.

Il ministro della marina, Thomson, par-  
tira alle ore 7,30 per Tolone.

**LEZIONE EVANGELICA**

**La prova dei miracoli.**

Il nostro Salvatore, dopo di aver asserito  
ancora che Egli era una cosa sola col Pa-  
dre, e col Padre operava, insegna ai Giu-  
dei che la prova dei miracoli era sempre  
stata creduta; e pure il Padre ne operava  
tanti in un favore.

« Se io rendo testimonianza a me stesso,  
la mia testimonianza non è idonea. Vi è  
un altro che rende a me testimonianza; o  
so che è idonea la testimonianza che Egli  
a me rende. »

Voi avete mandato ad interrogare Gio-  
vanni (Battista); ed egli ha reso testimo-  
nianza da un uomo. »

Con questo voleva dir Gesù Cristo: non  
vi pongo sotto gli occhi la testimonianza  
renduta a me dal Battista che io sono il  
Messia Figliuolo di Dio, quasi io avessi bi-  
sogno del suffragio di alcun uomo; ma vi  
rammento quel che Giovanni ha detto di  
me, affinché voi, che lo stimavate tanto,

abbiate a credere anch'egli in me, ma vi  
dico queste cose per vostra salute. Invece  
era un mulo stupido e insensato, e voi  
avete avuto dei buoni padri, potete  
della sua lingua.

Io però ho una testimonianza maggiore  
di quella di Giovanni. Imperocché le opere  
che mi ha dato il Padre li adempiono que-  
sto opere stesse che lo faccio, testificano a  
favore mio che il Padre mi ha mandato.  
E il Padre che mi ha mandato, Egli stesso  
ha fatto testimonianza a favore mio. Ed  
invece ai Giudei che si vantavano di  
conoscere il vero Dio, come essi ora ben  
lungi dal conoscerlo, perché non volevano  
accettare i suoi comandi.

Il non avere in voi abitanti la sua pa-  
rola, perché non credete a chi egli ha  
mandato.

Così Gesù Cristo affermò la grande prova  
dei miracoli che Dio solo può fare, né  
può farli se non in prova della verità,  
perché Dio non può mentire, né appoggiare  
la menzogna. Si può negare questa prova  
a rifutarla? No, dice Gesù Cristo. — E  
pure oggi gli increduli sono arrivati a  
questo segno di stoltezza da negare la luce  
del sole, e negano i miracoli, e il chia-  
mano impossibili; e poi si sforzano di sci-  
piottarli, o di farli credere come mistifi-  
cazioni. Ma anche questi increduli, come  
tutti quelli delle età passate, spariranno,  
e con essi anche la loro memoria: mentre  
la parola di Dio resterà eterna.

Ohi, tentiamoci strettamente ad insegna-  
menti di Gesù Cristo!

**Agli agricoltori**

Quantunque tanti nostri amici a forse  
paronti ci abbandonano per portarsi al-  
l'estero, quantunque restiamo in molti di  
meno a lavorare la nostra campagna, non  
ci avvilliamo o carissimi, benché ne sarebbe  
il motivo, ma con maggior lena e buona  
volontà invece appliciamoci al lavoro no-  
stro, lavoro più pacifico e più, diciamo  
pura, onorato.

Semplice, voglio assolutamente che met-  
tiamo in pratica un mio consiglio: se non  
potete proprio mandarlo ad affetto da soli  
mettetevi magari in unions con altri, uno  
mottendo il posto, l'altro la segreteria, l'altro  
la mano d'opera, ma fate. E che cosa?  
Il vivaio di gelsi.

Già l'avete provato parecchi di voi ciò  
che vuol dire comperare gelsi in piazza,  
andarli a prendere anche nei pochi vivai  
che sono da noi, per tanti le troppo lunga  
e stendioso. E i gelsi sono pochi da noi:  
se vedete nella Lombardia quanti gelsi e  
che gelsi! E come avete da fare il vivaio

dei gelsi? Dal plegare invece le forme  
(manipoli) delle coppaie (obis) fin nella  
terra in modo che facciano radici e polta-  
glie le piantine. No, così, non avrete  
mai gelsi buoni. Invece il seminare agli  
ultimi d'aprile, con un chilogramma di  
semente si possono avere ventimila gelsi,  
ed un chilogramma di seme così i gelsi  
preparati il terreno a vanga facendo del  
piccolo solco a 50 centimetri di distanza  
uno dall'altro, e in essi non tanto flessi  
gettare i semi, in un metro di quadrato  
di terra possono nascere più di 100 gelsi  
sopra i semi un litro di terra, qualche  
inadattura d'acqua; non occorre concime;  
togliete piuttosto l'erba che può nascere.  
Ottimo è il seme che viene dalla Lombar-  
dia; anche i nostri non sono disprezzabili.  
Verso l'autunno infine, i gelsiani sono alti  
circa 50 centimetri, se volete potete to-  
glierli via dalla terra allora a metterli  
nella sabbia in cantina come si fa colle  
viti da trapiante, oppure lasciateli dove  
sono; perciò dove vi parà meglio. In pri-  
mavera il trapiantatore, scartando le piante  
più deboli, e mettendo una piantina a 40  
centimetri di distanza una dall'altra in  
tutti i sensi. Ma prima tagliare (sponcia)  
quella radice principale che va giù a coda  
dritta dritta, che così la piantina farà più  
radici attorno attorno, ed avrà più forza;  
e badate di non sotterrare il piccolo tronco,  
ma solo le radici, perché la scorza del gelsi  
è permealosa; fuori della terra poi spuntate  
fusto del gelsino lasciando una sola gemma  
(butti) o al più due, sempre col patto poi  
di togliere in seguito a quella mancata più  
brutta. In questo secondo anno voi vedrete  
quelle piantine crescere anche due metri.  
Che bellezza! Ed in 1000 metri di spazio  
potete avere 3000 di queste piante com-  
presi i vicioli (trois) in mezzo a loro. Nella  
primavera seguente poi, che sarà della 3.  
primavera di tali gelsi, farete l'innesto su  
ognuno di essi, con colmelle preparate  
prima, con un occhio solo, e farete l'innesto  
quando la corteccia, calcando forte il  
fusto, si distacca da sola dal legno; ed al-  
ora la colmella tagliata a becco di clarino,  
la ficcherete col taglio verso il legno, in  
questo buco; non occorre alcuna legatura.  
Le colmelle le preparerete durante l'in-  
verno: l'innesto lo farete sempre molto in  
bosco, cioè la dove, a fil di terra, la scorza  
del gelsi comincia ad esser gialla; e per-  
ciò fin la tagliare ogni gelsi che innes-  
torete. Nella prossima primavera, che sarà  
la 4. di tali gelsi, voi li potrete vendere  
ed impiantare, almeno, ed arborei, con  
detti gelsi di un anno.

Ve siete con dieci lire di seme, e senza  
grandi e faticosi lavori quale buon risul-  
tato potete ottenere?  
Obbedite ed ascoltate Barbe Bepo!

**La pagina dell'emigrante**

**L'emigrazione.**

L'emigrazione è un bene od un male?  
Bisogna distinguere.

Dal lato morale l'emigrazione è un male.  
L'emigrante, lontano dalla famiglia, non  
può educare i figli, i quali devono essere  
educati soltanto dalla madre. L'educazione  
della madre è ottima, ma non basta; non  
basta l'acqua ma ci vuole anche la farina  
per avere il pane.

Inoltre è facile che, nella lontananza l'e-  
migrante perda l'amore alla famiglia e si  
dà, per conseguenza ad abiti viziosi; al-  
coolismo, gioco, poltroneria ecc. Lontano  
dalla patria l'emigrante è pure privo di  
istruzione morale.

È l'errore, le dottrine perverse sanno  
approfittare così bene dell'ignoranza! Di  
fatti presso i nostri il socialismo e l'anar-  
chia sono propagandati all'estero.

Fuori di famiglia e del proprio paesello  
l'emigrante ha inoltre meno timore, meno  
rispetto per mostrarsi increante, cattivo,  
scostumato.

Riguarda l'istruzione, da una parte  
solo, l'emigrazione è nulle. L'emigrante si  
istruisce nel vedere altri paesi dai suoi,  
altri popoli dal suo, altre costumanze dalle  
sue.

Ma perde nell'istruzione perché in Patria  
avrebbe mille mezzi o con scuole serali,  
o con circoli, o con biblioteche di istruirsi.  
Dell'istruzione religiosa e morale ne ab-  
biamo già parlato.

V'ha inoltre un altro guaio. Stando lon-  
l'uno dall'altro gli emigranti d'un paese  
non possono certamente consolidare lo  
spirito d'unione, di fiducia, tanto neces-  
sario per le organizzazioni di mestiere o per  
la cooperazione.  
Molti paesi possono farci testimonianza  
su ciò. Si diffida l'uno dell'altro, ed è

impossibile condurre in posto qualche pro-  
getto sociale.

Non parliamo del danno che ne viene  
alle amministrazioni dei comuni, causa  
l'assenza di tanti uomini.

Economicamente l'emigrazione potrebbe  
utile a prima vista. All'estero si guadagna  
molto di più che in Italia.

Ma, da molti altri, è dannoso. Essi, an-  
zitutto, è un indizio che in patria non  
c'è lavoro.

È un impedimento anche allo sviluppo  
del lavoro. Molti emigrano senza bisogno,  
lasciando andar a male la campagna dei  
propri paesi. Molte industrie non possono  
nascere, perché mancano le braccia. E  
molte industrie potrebbero sorgere in Ita-  
lia: in questa Italia capace di mantenere  
ben 40 milioni nel suo seno, con tanta  
ricchezza di forza idraulica.

Guardate un po'. Si va all'estero a sca-  
vare, minare, a fabbricare tessuti, cas-  
pelli, ferramenta ecc., che poi vengono tra-  
sportati in Italia. E se si fabbricassero in  
Italia? Sarebbe tanto di guadagnato. Il  
vitto, l'alloggio, i trasporti ecc., goduti  
ora dall'Estero, sarebbero a tutto beneficio  
nostro, e gli oggetti costerebbero meno.

La Patria è come la famiglia. Non è  
meglio aver lavoro, trovar lavoro nella  
propria famiglia, che nello famiglie altrui?  
Speriamo che l'Italia presto sviluppi i  
suoi commerci, la sua agricoltura ed indu-  
stria, risparmiando ai suoi figli tanti do-  
lori, lacrime, viaggi, spese e rendendoli  
felici.

**Boscaioli organizzatevi!**

Quasi tutte le classi lavoratrici si sono  
perseuse di organizzarsi o in legge o in  
Società di mutuo soccorso; o coll'inscri-  
versi nei Segretariati ecc. ecc. Ma la classe  
operaia dei boscaioli, non è ancora com-

vinta di mettersi fra le subter degli or-  
ganizzatori. L'ha sentita quella che in  
una stanza un giorno un boccalino di ma-  
conoscenza.

«La nostra vita», diceva, «è dolo-  
rosa, qualunque sia e mezza di lavoro  
al giorno, lavoro di abito, essendo sotto  
impressione il troppo delle volte trufatori,  
improprietari e ladri, tutte le debite occa-  
zioni, ben inteso, il tutto questo per il  
motivo di non essere uniti e organizzati.  
E ciò non avviene che — continuava egli  
a dire — se prima di partire per l'estero  
si stipulasse coll'imprenditore un contratto  
di lavoro legale, fissando la paga mensile  
o settimanale, il salario giornaliero, il  
vitto, che anche questo è più da bestie  
che da uomini, e la cura di lavoro...»

Ma per far questo, rispose io, occorre  
che in ogni paese si fondi una *Unione  
Professionista*. Allora l'imprenditore sarebbe  
costretto ad accettare le domande giuste  
dell'operaio; essendo uniti per mezzo di  
questa lega, nessuno degli operai inscettati  
potrebbe andare a fare il naufrigo in uno  
scoloro, in una agitazione giusta e neces-  
saria. In questo modo non tarderemmo quel  
miglioramento tanto aspettato da noi lavo-  
ratori.

### Emigranti, sentite!

Coi primi sorrisi del cielo e del sole  
vol partite. Dio vi accompagna nel vostro  
doloroso esiglio, e il ricordo della vostra  
patria, dei vostri cari, della vostra chie-  
setta, sia il vostro più puro conforto nella  
tenace lotta per l'esistenza.

Nei paesi lontani incontrerete facce  
nuove. Molti si diranno vostri amici, ma  
vol prima di confidarsi loro squadratevi  
bene. Se vi sparlano della patria, è be-  
stemmiereano la religione e la Chiesa di  
Cristo non ci credete. Son falsi amici,  
gente che posca nel torbido, che al voler  
serve per la pigrizia nino ambizioso, ed a  
tale scopo vi avvelena l'anima, facendovi  
nemici della famiglia, della patria, della  
società, di Dio.

Ma altri vi apriranno le braccia in nome  
di Cristo. Siano pure tonache nere; sotto  
quello battono dei cuori ardenti di carità,  
quelli, in nome di Cristo, apriranno le  
braccia a tutti gli operai, in nome della  
patria, apriranno le braccia a tutti gli  
Italiani, a tutti coloro che abbiano bisogno  
di consiglio, di indirizzo, di aiuto.

Ricorrete al *Padre di Freiberg* del *Popolo*  
di Udine, *colonnista come si deve* i suoi  
missionari; ricorrete agli altri *Segretariati*  
dell' *Opera di Assistenza degli emigranti in  
Europa e Levante* di cui il nostro giornale  
ha pubblicati gli indirizzi. Sempre  
troverete conforto ed aiuto, disinteressato.

Nei paesi lontani incontrerete nuovi giornali.  
Saranno quei certi amici che ve ne  
metteranno in mano; questi parleranno di  
lotta di classe, contro i sicchioni, contro  
la borghesia e contro i preti. In guardia!  
Conoscete quei certi amici e imparate a  
conoscere anche i loro giornali. Respinge-  
teli, perché quella peste, quella sania di  
errori e di calunnie non vi ammori.

Ma per questo non vi mostrerete meno  
civili. L'uomo civile legge, l'operaio onesto  
a un'istituzione deve pur leggere.

Egli alla festa, nei giorni di riposo, in-  
vece di giocare per le piazze, piglierà  
in mano un giornale o un libro. Sarà il  
suo caro *Popolo* che gli porterà la voce  
del paese, sarà qualche altro buon  
giornale.

Conoscete la *Patria* di Freiberg?  
La *Patria* è il giornale degli emigranti,  
quello che tratta di tutte le cose a loro  
utili, quello che reca notizia dei lavori,  
delle domande di lavoro, degli scioperi e  
delle strazie, quello che combatte per la  
difesa e per la rivendicazione dei diritti  
degli operai, quello che educa e istruisce  
e fa operai consci dei propri doveri e dei  
propri diritti.

Chi legge una volta la *Patria* non la  
lascia più. Lo vorrà che tutti fosse abba-  
nati, fatiso e vi troverete contenti. Vi  
insegno come; quando sarete arrivati a  
destinazione, mandate un *Vaglia Postale*  
o una *Lettera* con dentro tutti i francobolli  
al prof. Mannucci redattore della *Patria-  
Freiberg* (Baden). Per l'abbonamento a tre  
mesi manderete lire 0 marchi 0,90, per sei  
mesi 1,80, per un anno 3,60.

Se ne spendono tanti denari in cose  
inutili! Spendete anche questi e vi trova-  
rete contenti.

Un amico.

### GERMANIA.

Secondo le informazioni pervenute, mal-  
grado la stagione fredda, le condizioni del  
mercato sono migliorate.

Graa parte degli operai italiani furono  
collocati.

La disoccupazione è diminuita, comin-  
ciano a pervenire delle domande di operai  
agli uffici di collocamento.

Queste però non sono ancora tante da

consigliare l'immigrazione di massa, opo-  
rate, e quindi meglio rimandare il quale  
che riesco la partenza.

### SVIZZERA.

Perdura il freddo, i lavori non sono ne-  
anco incominciati, molti degli operai arri-  
vati dal *Popolo* e sul *Popolo* di Marzo  
sono tuttora disoccupati.

Nondimeno si può prevedere che i lavori  
cominceranno in questa seconda metà di  
Marzo e che la stagione per emigrare sarà  
dal 20 Marzo alla metà di Aprile.

### Tessere di raccomandazione.

Il *Segretariato del Popolo* di Udine ha  
in questi ultimi giorni rilasciato oltre 300  
Tessere di Raccomandazione per una pic-  
cola guida per l'emigrante, ciò che sarà  
di grande vantaggio all'operaio, accredi-  
tandolo presso tutti i Segretariati dell'Opera-

## Di quà e di là dal Tagliamento

### CIVIDALE.

Una dei tanti

mendicanti di qui, certo Giovanni Sciozzer  
trovandosi ad elemosinare giovedì 7 qui, in  
quell di Sanguarone, venne colto improvvi-  
samente da grave male sulla via postale,  
presso i casali Molloni; essendosi mandato  
per gli infermieri dell'Ospitale questi ar-  
rivarono un ora dopo, con la fatica es-  
sendo 3 chilometri di strada, ma durante  
il viaggio lo Sciozzer spirò. A quanto mi  
dicano, nessuno dei presenti mandò per il  
prete; forse non venga loro in mente;  
però la cosa, come il fatto, produsse forte  
impressione. Lo Sciozzer per quanto si sa,  
godeva una pensione mensile vitalizia, ed  
aveva dei denari a frutto; mendicava per  
mestiere come tanti altri. Purtroppo.....

Due giovinotti

di primo pelo, in una osteria del centro  
della città, ed ora tarda che s'intende,  
certi Vidissoni e Thaisor vennero alle  
mani, o meglio al coltello fra loro, ed il  
Vidissoni ne ebbe la peggio, giacché riportò  
varie ferite alla gola, al petto. Che conso-  
lazione per quelle famiglie! Che felicità  
per quell'osti dove avvengono di simili  
o consimili scene! Che idea avrà concepita  
di Cividale l'egregio signor Maresciallo,  
venuto da poco tempo fra noi, e che già  
dovrà constatare parecchi di simili fatti  
avvenuti nel solo inverno che or minorò.  
Al che veramente non occorre più si  
dica che il coltello s'adopera nella Calabria,  
anche da noi s'adopera al giorno d'oggi.  
Ritorno, regresso miei cari: effetti del  
regresso, e nello stesso tempo del progresso  
ateo, laico, liberale, socialista, anarchico,  
che anche in Cividale non manca.

Ma che anni

campagna, s'avanza con una faccia da  
maestro, e si dilaga sensillamente nelle  
officine, nelle case, nelle botteghe, e di qui  
un chiaro segno ce lo diedero quei tali e  
quelli giovani, che nel giorno dell'ostri-  
zione del numero per il ruolo all'Esercito,  
facendo a meno di presentarsi all'ostri-  
zione di esso numero, andarono invece can-  
tando l'inno dei lavoratori per la città,  
gridando alla Repubblica, gli evviva al  
l'insensato Giordano Bruno, portando in  
alto sopra un asta l'astuccio.

La maggior parte dei cittadini vi vera-  
mente indignata per tali, chiamiamole  
pure, *brutture*; tanti si lamentano, pian-  
gono quasi, e dicono si dovrebbe far così,  
colla: vorrebbe tanto questo, quello. Ed  
hanno ragione: non si può dar torto; e  
così si fanno tante buone leggi; ma che  
giovano le leggi, se poi non si pone  
mano ad esse, oppure non ci si vuole in-  
comodare, o sacrificare con tempo, persona  
ed opere, per l'attuazione, per la pratica  
di esse?

### LATISANA.

Infanzia disgraziata.

La mattina del 9 corr, il bambino Gio-  
vanni Zanelli di Lino, d'anni due, stava  
seduto presso il focolare; e proprio nel-  
l'istante che la madre era uscita per un  
imperioso bisogno, una favilla cadde sulle  
vesti del piccino che divamparono in un  
baleno. Alle sue strida di dolore accorse  
frettoloso il padre, cercò di strappargli le  
vesti in fiamme, riportando gravi ustioni  
alle mani, ma non giunse in tempo.  
Il povero bambino aveva riportato scot-  
tature interessanti le cosce, tutto l'addome  
e la guancia destra, per cui dopo 12 ore  
morì, con fenomeni acuti di peritonite, non  
ostante le premurose cure dell'egregio dott.  
Bosio.

Mamma, vigilanza.

Martedì alle 5 pom, nella frazione di Gorgo  
un altro bambino rimase vittima del fuoco.

Certo Davide Sclose di Giacomo d'anni  
2 o pochi mesi stava presso il focolare;

che di Avigliana, i quali presentavano un  
sullamento in ogni circostanza. Così per  
infortuni sul lavoro, come per malattie,  
dei legali e mille altri casi.

Raccomandiamo vivamente a tutti i  
operai che desiderano detta Tessera  
voler farne richiesta presso il proprio  
Partito o presso il *Segretariato del Popolo*.

### Agli abbonati che vanno all'estero.

Quei che vanno per pochi mesi all'estero  
e desiderano che venga loro spedito il  
*Popolo* Crociato quozio a casa, dicono  
che dal paese tale (scriverlo) desiderano  
averlo a (scrivarlo chiaro  
indirizzo).

una favilla si appiccò alle vesti che agi-  
tate, dal tanto tosto divamparono. La ma-  
dre dalla camera udì i primi strilli, corse  
frettolosa e trovò il figlioletto in uno stato  
lacrimoso. L'infelice aveva riportato una  
estremissima scottatura interessante il ventre,  
il fianco destro nonché una coscia ed un  
braccio. Lo curò con tutta diligenza il D.  
A. Cav. Marianuzzi, ma la prognosi fu  
poco lusinghiera.

### BORNI AVOLTRI.

Diagnosi mortale.  
A Collina, frazione del nostro Comune,  
decade giovedì una ricapricciata di grazia.  
La giovinetta Sottocorona Maria d'anni 15,  
accendendo su di una stufa, carica di letame,  
per una rapida china, in seguito ad un  
violento sobbalzo la stufa si capovolse e la  
disgraziata giovane fu travolta sotto. Quando  
l'infelice poté essere liberata dal grande  
pondo, era già cadavere; morta per soffo-  
cazione.

### BRESSA.

Ospite illustre.  
Martedì 19 corr, giorno di S. Giuseppe,  
Sua Ecc. Mons. Arcivescovo arcivescovo  
per la benedizione delle nuove campagne. In  
chiesa si terrà un solenne pontificale. Sua  
Ecc. Mons. Arcivescovo ammirerà anche  
la *S. Crocifissa*.

Non è a dire che i buoni parrochiani  
di Bressa faranno una festevole accoglienza  
al loro illustre ospite.

### MONTENARS.

Una donna abbruciata.  
Certa Melania Placerasani di Sebastiano  
d'anni 88 da S. Giorgia di Montenars e  
in su giornaliera Elisabetta Isola d'anni  
17 si recarono in un campo per raccogliere  
foglie secche. Intanto che la ragazza si  
allontanò per bere ad una vicina fontana,  
la Placerasani si diretti ad appiccare il fuoco  
ad alcune foglie. L'incendio in un attimo  
si accese, e, volendo la Placerasani spaguarla,  
fu investita dalle fiamme ed in breve ebbe  
ustionata tutta la persona, così da rim-  
pore orribile cadavere. Al suo ritorno la  
Isola ebbe presente lo spettacolo orrendo  
che le produsse grande impressione, tanto  
più che poco fa un fanciullo fu identiche  
circostanze perdeva miseramente la vita.

### CANTONS DI STRADA.

Gravissimo incendio.  
Per cause finora ignote, alle 3 p. di mar-  
tedì si è sviluppato il fuoco nei fienili dei  
fratelli Giuseppe e Giacomo Micoli di qui,  
e lavorato da impetuoso vento nord-est ben  
presto divampava sui fabbricati, stalle e  
pagliai posti in direzione del vento, tutto  
incendiando per una lunghezza di circa  
cento metri. Le faville arrivavano accese  
con evidente pericolo di nuovi incendi so-  
pra una zona estesa di fabbricati, talché  
tutta la parte di passo verso la nota chiesa  
di S. Martino corse serio, gravissimo pe-  
ricolo.

Fu pronte l'accorrere dei paesani, che  
guidati dalle autorità e dalle guardie, col-  
l'aiuto anche delle pompe di Cantina, Mon-  
tagliano e Gouars poterono, verso le sei,  
isolare l'elemento distruttore. I danni ma-  
teriali gravissimi, ma grazie a Dio nessuna  
disgrazia di persone.

Piotoso l'esempio di un numeroso stuolo  
di bambini, i quali, sapendo di non poter  
altro, corsero alla chiesa a recitare il S.  
Rosario.

### ARTA.

Accoltellato dal cognato.  
Certo Leschiutta Giovanni detto Moe di  
anni 48 da Couta rimasto ucciso con tre  
coltellate infertegli dal cognato Leschiutta  
Giovanni detto Furlan.

Il delitto fu causato da questioni d'inter-  
esse. Il Furlan fu arrestato.

### COLLE ORTELLI BRANO.

La morte di un emigrante.  
Giunge notizia da Orta di Brano che  
vi dopo una breve malattia, è morto il  
nostro giovane connazionale Massimiliano  
Chiampini, detto De di Luigi, il giovane  
presso una fabbrica di cellulose. Brano  
gli ultimi istanti della sua vita in possesso  
della *St. Ginio* Monacamente, malita  
di tutti i conforti religiosi. Durante la per-  
manenza a Orta dato in sua bella qualità  
di essere apprezzarsi le generali at-  
titudine. Al suo funerali fatti a spese della  
Cancellaria, presero parte tanto gli operai  
italiani quanto i tedeschi.

Alla famiglia desolata viviamo sentite  
condoglianze.

### PORPETTO.

Scuola serale.  
Abbrera fuo gli esami di compimento  
per gli adulti della Scuola serale. Ringe-  
rono promossi:

Anti Marco, Bianchini Celestino, Mia  
Luigi, Pez Rangio, Schiff Benigno, Fabi-  
duzzi Giovanni, Schivalla Dante, Anni  
Luigi, Di Passoli Eraldo, Pea Clotio.

Nei nuovi elettori che speriamo cono-  
cano il loro dovere e sappiano occuparsi  
santamente, e non vadano il voto per  
il denaro o per chi rinnega la Religione  
che voglia o no assai la fatic, la pace,  
l'onore della famiglia, il benessere, della  
società, la prosperità della Patria.

### TOLMEZZO.

Commercio del legname mercato.  
Il sindaco V. Tavoschi, il Presidente  
del Concorso per i boschi caruoi A. Ma-  
grini, il consigliere della Camera di Com-  
mercio L. De Marchi hanno diramata una  
circolare con la quale constatò l'anormale  
diservizio ferroviario ad i danni derivanti  
ai proprietari di boschi e seghe, invitano  
ad una assemblea di protesta, che avrà  
luogo nel Palazzo Municipale di Tolmezzo,  
alle ore dieci antimeridiane di lunedì 11  
Marzo corrente.

### POZZUOLO.

Fanciullo annegato nel teatro.  
Giovedì sotto un ponte del Ledra si rin-  
venne il cadavere d'un bambino, figlio di  
una povera famiglia di lavoratori, di qui  
il disgraziato bambino mancava da vari  
giorni da casa.

### TOLMEZZO.

Teatro. Un giusto provvedimento.  
In seguito alla circolare del Prefetto  
anche il nostro sindaco con apposito ma-  
nifesto, invita i proprietari dei cani a  
manire queste bestie di museruola, ed a  
tenerle a catena onde non rechino molestia  
ai cittadini.

### MAIANO.

Un bagno sanguinario.  
Giovedì la signorina Tonazzoli Ines ma-  
estra di Pers, ritornando da una gita fatta in  
bicicletta nella vicina Farja, giunta nel pre-  
sio del molino Celis, per uno scarto della  
macchina cadde sull'orlo del pericoloso ca-  
nale.

L'accompagnava il signor Ettore Riva  
che accorrendo della disgrazia d'un salto pre-  
se la signorina per le vesti e la trasportò  
salvo.

Dopo di ciò non la bicicletta e mano la  
maestra ritornò a Pers contenta d'esser  
pela carata con un po' di spavento.

### IPRELLIS.

Cose agricole.  
Siamo, dato il bel tempo di questi giorni,  
occupati intorno alla potatura delle viti ed  
agli altri lavori dei campi. Se ne appro-  
fitta del bel tempo fabbricamente imperioso  
causa il rigido oltre misura continuato  
sofferiamo di ritardo.

Temiamo che qualche cosa di serio ci  
sovrasti intorno all'allevamento dei maiali  
fonte in quest'anno, stante il valore alto  
che si pagano, di un trascurabile benessere  
economico. In qualche località anche vieta  
si nota una meria non indifferente di pic-  
coli maiali spacci in quelli d'allevamento.  
Si spera che il male non sia contagioso  
propriamente, ma che la cosa succeda a stabi-  
non dando segni di generalizzazione.

Il tempo bello e il momento propizio lo  
si dedica ad un'occupazione più allegra,  
voglio dire che si sta bottigliando le mi-  
gliori nostre qualità di vini.

I vini qui sono assai ricercati e dei  
buoni neri si vendono anche a L. 50  
l'ottoliro e così i bianchi.

### PALAZZOLO DELLO STELLA.

Incontri.  
Quasi ogni dì sul nostro giornale si leg-  
gono relazioni d'incendi. Varamonte troppe  
spessi questi incendi prodotti da cause  
ignote. Qui in paese per ben due volte in  
venerdì 7 le campagne squarano a stormo  
inutile dire del panico generale.

La mattina si trattava semplicemente di un camino che aveva preso fuoco: al pomeriggio invece tutto all'improvviso apparve in fiamme il fabbricato: uso stalla, stenzile e deposito attrezzi rurali di proprietà del sig. Giuseppe Bertoli da Latisana.

I paesani accorsi in gran numero fecero il possibile per limitare la forza delle fiamme, ed in ciò merita lode speciale il locale segretario comunale sig. Aurelio Peroldi. Tuttavia il fabbricato rimase distrutto. Si calcola un danno di L. 4000: era assicurato. La causa come di solito ignota.

**RIZZOLO**

**Conferenza.**  
Domenica avemmo l'alto onore d'ospitare l'illustre dott. G. B. Biavaschi. In un'ampia sala, si raccolse grandioso uditorio, cui tenne un interessante e dotto conferenza economico-sociale-religiosa, come ben sa fare l'insigne oratore. Per oltre un'ora, che passò a vapore, trasportò tutti con silenzioso affettuoso e puri, silenziosi ed alti ideali, e tutti pendevano silenziosi alle sue taccanti ed infuocate parole.

Parla di respirare un' aere migliore, dolce e vitale, non paragonabile a quella pestifera che altri spargono a danno della coscienza e della vita sociale.

Fu ammirata l'intima persuasione del dotto conferenziere e il profondo convincimento ed il suo vasto sapere.

Neppure a supporre che la parola vitale del dott. Biavaschi non abbia a produrre ottimi risultati. *Rizzolesi.*

**SAVORGANO.**

**Disgrazia mortale.**  
Domenica o meglio lunedì otto, alle 2 del mattino certo Bernays Francesco alzatosi da letto ed uscito dalla sua stanza per vedere nella contigua se il figlio era rinchiuso dopo l'ordinaria baldoria della domenica, nel rientrare, pel buio, errò il passo e cadde nel vano della scala spaccandosi il cranio allo spigolo dell'ultimo scalino.

In passo grande è l'impressione e commenti in vario senso.

Sia pace al buono e disgraziato operato.

**AMPEZZO.**

**Nuovo Vicariato Foranesi.**  
Con decreto Arcivescovile in data 4 corrente, il territorio dell'Arcidiocesi di Tolmezzo venne diviso in due Vicariati Foranesi: di Tolmezzo l'uno, di Ampezzo l'altro.

Quest'ultimo, che è il nuovo, avrà per sede Ampezzo e per titolare il Parroco pro tempore di Ampezzo e comprenderà le parrocchie di: Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Socchieve, Preone ed Enemonzo.

A ricordo poi dell'antica preminenza l'Arcidiocesi di Tolmezzo viene deputato giusta le prescrizioni Sinodali, la visita annuale alla parrocchia di Ampezzo e verrà delegato a presiedere i comizi e a dare l'investitura ad ogni nuovo parroco.

**Quartana te teneat.**

Che ti colga la quartana.  
Era questa una espressione comune, almeno nei passati tempi, quando si voleva augurare un gran male, tanto la febbre quartana aveva una terribile riputazione. Oggi, forse coll'intenzione di far patire meno il prossimo... che ci disturba, abbiamo modificato la frase e diciamo « che ti pigli un accidente ».

Il badiamo, se la cura della quartana fosse oggi al punto in cui era prima, quasi quasi allo star malato per anni interi, sfigurato, giallo e con un ventre enorme, preferirei un colpo d'accidente secco come uno starnuto.

Ma oggi non è più così. Oggi, se qualche nemico mi regalasse la quartana, mi farebbe semplicemente ridere, e me la prenderei in santa pace più volentieri assai di qualunque male, anche di un po' di influenza.

Il non dico ciò perché oggi il chinino è ribassato tanto da potersene saturare con poca spesa. No. Il chinino o è sempre stato, anche quando la quartana aveva quella pessima riputazione.

Il l'Evansofela della Ditta Bisleri di Milano a cui mi affiderò, sicuro di mandar con esso la quarantana a farsi benedire e con lei le sue poco sane compagne, tazzana e tropica, nonché il suo corteo di tumore di milza o fegato, di anemia, e di tanti altri malanni. E se avessi malati dei bambini, li guarirei a bocca dolce con l'Evansofela. E quando per ogni malattia ci fosse un rimedio sicuro come ci è l'Evansofela per la malaria, i miedici... a i bocchini avrebbero poco da stare allegri. Ci resterebbe soltanto un male da guarire, la vecchiaia; ma par guarire da questo per ora non si conosce che un rimedio solo; quello di... morir giovani.

**RICERCANSI**

tre muratori e due ragazzi sui quattordici anni per lavori nella Stiria Alta (Austria).

Per condizioni rivolgersi all'Amministrazione del Piccolo Crociato.

**CASSA OPERAIA - CISEBIS**

Cooperativa per norme collettive

Situazione al 31 Dicembre 1906.

**ATTIVO.**

Numorario	L. 153.89
Portafoglio	6170.65
Conti corrente attivo	6161.95
Merca e consumo	7566.88
Sovvenzioni su risparmio	1518.10
<b>Attivo</b>	<b>L. 21206.47</b>

**PASSIVO.**

Quote sociali	L. 67.—
Riserva	20.—
Depositi	6661.86
Interessi riscossi e non mat.	150.95
Risparmio obbligatorio	6980.81
Socii per acquisti coll.	7856.88
<b>Passivo</b>	<b>L. 21206.40</b>
Avanzo dell'esercizio	88.97
<b>A pareggio</b>	<b>L. 21296.17</b>

**Bilancio dell'Esercizio 1906.**

**PROFITTI.**

Interessi maturati sui prestiti	L. 686.48
Interessi matur. sul conto corr.	61.95
Multo e varie	88.11
Utile sugli acquisti coll.	4.19
<b>Profitti</b>	<b>L. 840.73</b>

**SPESA.**

Interessi maturati sui depositi	L. 184.54
Interessi mat. sul risparmio	265.13
Spese di amministrazione	302.09
<b>Spese</b>	<b>L. 751.76</b>
Avanzo dell'esercizio	88.97
<b>A pareggio</b>	<b>L. 840.73</b>

Si dichiara il presente Bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori: *Croatto Pietro — Roschia Valentino — Croatto Giacomo.*

I Sindaci: *Toffolotti Pietro — G. Datta Pitteri — Fiorcanti Mattia.*

Il Ragioniere: *Stefano Florina.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 5 marzo 1907, ed inscritti al N. 1255 d'ordine, 239 soc., Vol. 25, sub. 142.

Il V. Cancelliere: *A. Durigatto.*

**Cronaca cittadina**

**La gravissima disgrazia nel molino del Seminario. Una suora travolta da un albero di trasmissione.**

Mercoledì otto alle ore tre si spargeva in città la notizia di una grave disgrazia accaduta nel molino del Seminario. Una suora — si diceva — era rimasta stritolata dalle macchine.

In una vasta sala, d'un fabbricato annesso al nostro Seminario Arcivescovile, si trova l'impianto del molino e del panificio azionato dalla forza elettrica. Un grosso albero di trasmissione, alto da terra circa cinquanta centimetri e distante dalla parete un paio di metri, serve a mettere in moto l'intero macchinario.

Quale direttrice e sorvegliante dei lavori è addetta una suora della misericordia, suor Carlotta, al secolo Da Ros Carlotta, d'anni 26 da Soragna (Conegliano).

Mercoledì nel pomeriggio, verso le ore 14, suor Carlotta entrò nel laboratorio per dare un'occhiata ai lavori.

Avvicinatosi di troppo all'albero di trasmissione, rimase impigliata con la veste e con rapidità fulminea trascinata a terra e sbattuta violentemente contro il suolo.

L'ortolano del Seminario, Gausero Luigi, che trovavasi presso il luogo della disgrazia, udendo dei rumori insoliti, si affacciò alla porta e un'orribile scena si parò dinanzi ai suoi occhi.

Alle sue grida di spavento accorsero il rettore e vari professori. Fu tosto tolta la corrente elettrica e fermato il macchinario. Tutti si precipitarono per portare aiuto alla disgraziata suora, ma essa era ormai cadavere.

Immediatamente si dette avviso dell'accaduto all'autorità giudiziaria e si mandò per il medico.

Si portarono sul luogo — come diciamo più sopra — il Procuratore del Re, il giudice istruttore avv. Contin, il delegato Minardi con due agenti ed il dott. Perattone.

Il medico, visitato il cadavere, riscontrò la frattura della gamba, della destra sopra, della sinistra sotto il ginocchio, una forte contusione alla nuca e molte altre contusioni in diverse parti del corpo.

Dopo l'inchiesta operata dall'autorità, il cadavere fu trasportato in una camera del riparto suora e tutta la notte fu vegliato dalle consorelle.

Il fatto a prodotta in città grande impressione.

Suor Carlotta era più anziana e la più pratica della suora, per cui tanto più riesce difficile spiegare la gravissima disgrazia.

Una assicurata, come lo sono tutte le suore che lavorano nei vari uffici, presso l'Assicuratrice Italiana, con sede in Milano. L'infelice, a quanto ci viene riferito, non ha parenti.

**Il processo dei falsi monetari a Treviso.**

Alla Procura del Re è giunta la sentenza pronunciata dalla Cassazione di Roma riguardando il ricorso presentato dai falsi monetari di Bortolano.

Eccola nelle sue linee principali. La Corte suprema di Roma accolse, per la sola commutazione della pena i ricorsi dei condannati Stefanutti Biagio, Piputto Antonio e Piazza Giovanni Battista di Natale e rinviò in causa alla Corte d'Assise di Treviso, perchè senza intervento di giurati, sia proceduto alla nuova applicazione della pena.

Rospinse per tutto il resto il ricorso dei suddetti ed interamente quello degli altri 11 condannati, i quali fra breve verranno assegnati alla casa di pena.

Le tre che ebbero parzialmente favorevole la sentenza di Cassazione, erano stati condannati dalla nostra Corte d'Assise alle seguenti pene:

Stefanutti Biagio anni 3, mesi 9, giorni 10 di reclusione a L. 3000 di multa.

Piputto Antonio anni 9, giorni 13, lire 3000 di multa.

Di Piazza Giovanni Battista anni 6, mesi 11, giorni 13, lire 3000 di multa.

Per tutti la sorveglianza speciale, dopo espiata la pena voluta dalla legge.

**Per l'Olivo**

Anche quest'anno si trova pronto l'Olivo presso la Ditta D. FRANZEL di Udine situata fuori porta Fracchiuso.

**TACCUINO DEL MEDICO.**

**Un caso raro**

Trattasi di una forma di colica autestimonale con diarrea, abbondantissima che resisteva ad ogni cura la più energica e razionale; purganti, astringenti, disinfettanti, calmanti, tutto riusciva vano.

L'Egr. Dott. Temistocle Civiletti di Alessandria d'Egitto, che narra questo caso, sorpreso dall'ostinazione di questa forma morbosa, non mantenuta certamente da infezioni specifiche, rivolse la sua attenzione al fatto che il suo malato aveva molto tempo addietro sofferto di renella. Sospettendo che tale diarrea fosse una speciale manifestazione di diatesi urica, sorvegliando più attentamente il malato osservò in un periodo di calma che le urine presentavano ancora una certa quantità di renella.

«Somministrata allora, così conclude la sua relazione il profetto dottore, l'Asiagra della Ditta Bisleri di Milano, e dopo le prime pillole diminuirono i dolori, e nel secondo giorno scomparve la diarrea.»

Trattasi, come si vede, di un caso abbastanza raro ed importante, in cui la diagnosi si presentava oltremodo difficile.

Questo prova una volta di più che un successo di acido urico può essere cagione delle più svariate forme morbose, e le più diversamente localizzate, articolazioni, pelle, visceri, tessuto nervoso, ecc. a seconda della maggiore o minore resistenza organica che essi presentano all'azione irritante dell'acido urico.

Ed è compatibile il Prof. Haig se nella sua uricofobia arriva a ritenere questa sostanza come la sorgente delle principali malattie.

*Dott. Minimus.*

Azzan Augusto di gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

**Stitichezza, Emorroidi, ecc.**

Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia

**Santa Fosca**

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguere e difendere dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.

Esigere la firma Ferdinando Ponci, Farmacia S. Fosca Venezia.

**AVVISO.**

In Svegliano presso il sottoscritto trovasi una partita di Sementi Medica e trifoglio nostrano dell'annata 1906 di genuina garanzia depurata al decusatorio del Circolo Agricolo di Palmanova, a prezzi modici.

ENRICO GASPARDIS.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Il Chiarissimo Dott. Volato la salute di VINCENZO ALBERTO GENTILE di Palermo, medico della R. Casa, scrive:

«Posso assicurare che il vostro medicinale trovò sempre utilissimo come tonico e ricostituente. Non solo, ma è di grande giovamento agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi.»

**Nocera Umbra** Acquila di tavola

Esigete la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI & C. - MILANO.

**RICERCASI** compagnia fornaciari abili per mattoni a crudo: lavoro a contratto — mattoni 700.000 a 800.000 — trasporto a coperto. Paga Marchi 6.50 per mille, con ritenuta 10/100 sino a fine lavoro. Rivolgersi: Sig. H. Linsmetz, Ziegelei Röhmannsfelden (Nied. Bayern).

**Cercasi** cottimista per l'esecuzione di 4500 metri cubi di muratura in pietra e mattoni. Rivolgersi all'impresa **F. MADLE BRIXEN TIREOLO**

Ricercansi 3 muratori e due ragazzi sui 14 anni per lavori nella Stiria Alta (Austria). Per condizioni rivolgersi all'Amministrazione del Piccolo Crociato.

**CERCANSI** operai manuali o per lavori di mattoni — circa una ventina. Lavoro sicuro per sette mesi in Bukarest. Rivolgersi in BUIA presso LEONARDO FABBRIO, borgo Avilla.

**CASA di CURA** per le malattie di **Gola, Naso, Orecchio** del dott. **ZAPPAROLI** Specialista **UDINE - VIA AQUILEIA 88** Visite tutti i giorni Camera gratuita per malati nuovi TELEFONO N. 317

**Lactina Svizzera Panchand** il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte. Esclusiva depositaria per Veneto la

**Ditta L. NIDASIO di UDINE** Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'inesto ed olio di granone per taglio e brucio. Fuori Porta Gemona Telefono 108 — Famiglia 280

**Zoccoli** in legno e confezionati presso la premiata Ditta **italico Piva — Udine** — FABBRICA Via Superiore 20 (Telefono 188), con NEGOZIO in Via Pallacceria, numero 10.

**FONDERIA IN GHISA Francesco Broili** UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta PRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

**Fonderia per ghisa.** E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi e scelti, cosicchè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotte, sia di genere artistico. Lavoro garantito sotto ogni rapporto. PREZZI DISCRETISSIMI.